

DIOCESI

Lo speciale sull'assemblea diocesana e le conclusioni del Vescovo

2

CHIESA

Il reportage sul Sinodo e la spinta missionaria

5

TERRA SANTA

La testimonianza diretta di chi ha vissuto i luoghi Santi

7

FISC

Don Enzo Gabrieli riconfermato delegato per Calabria e Basilicata

8

Ognuno è nostro prossimo. Non importa il colore della pelle, la condizione sociale, la provenienza... Siamo chiamati a incontrare ogni povero e ogni tipo di povertà, scuotendo da noi l'indifferenza e l'ovvietà con le quali facciamo scudo a un illusorio benessere.

Papa Francesco

Operatori pastorali, siate coerenti e lieti

L'EDITORIALE DEL VESCOVO

DI FRANCESCO SAVINO

Carissime e carissimi collaboratori della gioia mia e del nostro popolo! vi definisco così, ricalcando le parole dell'Apostolo Paolo (cfr. 2Cor 1, 24), perché come lui il vescovo, i parroci e i sacerdoti non intendono «far da padroni sulla vostra fede»: il cammino sinodale esalta più che mai il contributo che voi date al fiorire della Chiesa e, così, al diffondersi della gioia. Seppure viviamo in un tempo tribolato e molti siano i motivi di dolore e di angoscia, il Signore risorto ci impegna a sperare: la gioia sorge nel buio, come la tremolante fiammella del cero pasquale che nella notte della Veglia di Pasqua in ogni chiesa promette un nuovo mattino. Cristo è risorto! È veramente risorto! I vostri impegni parrocchiali, diocesani, associativi siano intrisi di questa luce nuova. Il mondo è cambiato, sebbene le notizie che ogni giorno prevalgono inducano a pensare che tutto vada verso il peggio. Certo, una lotta drammatica è in corso, ma voi avete scelto la parte giusta, mettendovi a servizio del Regno di Dio, cui dedicate il vostro impegno, sebbene in circostanze umili, ma comunque sempre degne d'amore. Fate sì che l'intera vostra vita sia ridisegnata da ciò che annunciate nel tempo dedicato a edificare la comunità cristiana. Siate coerenti, ma soprattutto – questo è ancora

di più – siate lieti in ogni cosa. La coerenza è uno sforzo, necessario e generoso; essere lieti è invece un dono da ricevere e da condividere, che cresce solo se scambiato. La gioia è il profumo del Risorto. L'Assemblea diocesana ha non solo approfondito, ma anche esercitato il discernimento comunitario. È un'arte che stiamo imparando. Uno dei punti di maggiore convergenza fra le nostre comunità riguarda l'emergenza educativa. Saper avvicinare un adolescente è un dono. Farsi accogliere in una compagnia di giovani è un talento. Certamente, quello dell'ecologia integrale è un terreno di incontro con la sensibilità di molte ragazze e ragazzi: invece di distruggere, costruire; invece di abbruttire, rendere bello; invece di abbandonare, prendersi cura di pezzi di campagna e di città. Dentro e fuori le scuole si può fare molto. Papa Francesco ci ricorda che la realtà si capisce meglio dalle periferie che dal centro: questo significa che dare ai nostri ragazzi la parola è importante. Grazie, allora, per la vostra presenza, per ciò che fate, per la speranza che diffondete. Se presso la nostra Chiesa si avverrà questa libertà, molti a proposito della fede cristiana si ricredranno. In questo Spirito, per intercessione di Maria Santissima, di cuore vi benedico! Vostro don Francesco, Vescovo.



Monsignor Francesco Savino: foto Aldo Jacobini

AL VESCOVO SAVINO IL PREMIO DON UVA

Terza edizione a Bisceglie del Premio "Don Pasquale Uva 2023" dedicato al venerabile prete di origine biscegliese per celebrare la sua importante missione a beneficio degli ultimi, ai quali ha dedicato tutta la sua vita, realizzando grandi opere. Quest'anno il prestigioso riconoscimento è stato assegnato al vescovo di Cassano all'Jonio e vice presidente della Cei Francesco Savino per il suo impegno sociale e spirituale. In particolare, è scritto nella motivazione, «per aver istituito una vera e propria clinica del corpo e dello spirito orientata verso i più sofferenti con un impegno costante e concreto, per la sua intensa opera ministeriale prima ed episcopale in seguito, sempre impegnato nel sociale e nella carità». Un profilo, quello di monsignor Savino, caratterizzato da grande

dinamismo e impegno soprattutto tra i giovani (è stato anche professore di religione in vari istituti) e gli emarginati. È stato parroco-rettore della parrocchia santuario "Santi Medici" di Bionto. Tra l'altro ha inaugurato nel 1998 una casa alloggio per malati di Aids e, fiore all'occhiello di tutte le sue iniziative, nel 2007 ha inaugurato l'ospice centro di cure palliative "Aurelio Marena" che ospita pazienti oncologici nella fase avanzata e irreversibile della patologia e che tra l'altro risulta essere il più grande d'Italia. L'evento è organizzato da Universo Salute – Opera Don Uva in collaborazione con Fondazione Seca, Congregazione Ancelle della Divina Provvidenza e "Libri nel Borgo Antico", con il patrocinio di Regione Puglia, Provincia di Barletta – Andria – Trani e Comune di Bisceglie.

la formazione

L'iniziazione cristiana su modello neocatecumenale

DI DON ANNUNZIATO LAITANO

Con l'intento di riprendere la formazione dei catechisti, che si occupano della trasmissione della fede, alla luce del nuovo progetto di catechesi per l'iniziazione cristiana, avviata nel settembre 2017, con un'Assemblea Diocesana che ha posto le basi per un ripensamento della stessa, l'Ufficio Evangelizzazione Diocesano ha avviato degli incontri di formazione vicariale mettendo a tema appunto l'iniziazione cristiana su modello catecumenale. Per cercare di arrivare a tutti i nostri 300 catechisti, i membri dell'Ufficio Evangelizzazione Diocesano, hanno suddiviso gli incontri in tre periodi: nel primo periodo, che andava da ottobre 2022 a dicembre 2022, gli incontri si sono svolti nella Vicaria di Cassano, presso il salone parrocchiale della Chiesa del Buon Pastore a Sibari; nel secondo periodo, da gennaio a marzo 2023, nella Vicaria di Castrovillari, si sono tenuti nei locali parrocchiali della Chiesa di San Girolamo a Castrovillari, infine, il terzo periodo, da aprile a giugno 2023, nella Vicaria dell'Alto Jonio, nei locali della Parrocchia Cuore Immacolato di Maria a Trebisacce. Gli incontri, basati su una metodologia teorico/pratica, dopo un momento di relazione frontale che ha visto seguire dei mini laboratori pratici per applicare quanto veniva comunicato. Le tematiche, inerenti alla iniziazione cristiana, sono state suddivise in circa quattro incontri: nel primo incontro si è parlato della IC da punto di vista più generale, andando a riprendere il significato etimologico del termine e la conformazione che assume nella vita di fede questo periodo importante della educazione alla fede; nel secondo, si ci è concentrati sui tempi, le tappe e le tematiche dell'itinerario; nel terzo incontro, sulla base di quanto detto in quelli precedenti, ci siamo soffermati sull'aspetto metodologico, infine, nel quarto incontro, abbiamo parlato di iniziazione cristiana alle persone con disabilità, focalizzando l'attenzione sulla persona disabile e sul suo diritto fondamentale a ricevere l'educazione alla fede e quindi i sacramenti. L'Ufficio Evangelizzazione Diocesano, sulla scia di quanto già sperimentato, si proporrà di proseguire nella formazione agli agenti della catechesi, cioè i catechisti, cercando di fornire sempre più strumenti pratici e metodologici per la conduzione di un incontro di catechesi



Una fase della formazione: foto Archivio Diocesi

LA PAROLA DISEGNATA



Crescere nel discernimento per vivere il Vangelo nella storia

Le conclusioni del vescovo, Francesco Savino, ai delegati dell'assemblea diocesana
Prendiamo linfa dalla vera vite che è Cristo.

DI ✦ FRANCESCO SAVINO

Care battezzate e cari battezzati, Cristo è risorto! A unirci in assemblea e nell'impegno a interpretare i segni dei tempi è il nostro appartenere. Siamo tralci innestati sulla vera vite: da lui abbiamo linfa.

IL RISORTO CI VUOLE IN CAMMINO

Anche in questa Assemblea, pensando qui e ora a una terra determinata, la nostra Calabria, e a una missione determinata, quella che tocca alla nostra generazione, abbiamo compreso che la Pasqua del Signore ci riguarda. È la sua e nostra Pasqua. Gerusalemme è qui: è qui perché qui il Nuovo è respinto, il male è prepotente, i poteri tenebrosi si alleano, l'illegalità sembra essere legge. Qui il giusto è perseguitato, qui il bene sembra sconfessato, qui il figlio di Dio è crocifisso. Eppure, è ancora qui che il seme caduto a terra sa trovare il terreno buono, qui che i poveri

sono beati per un senso lucidissimo di fede, qui che la vita è abbondantemente donata. È qui che la luce splende nelle tenebre e già prende forma un mondo nuovo.

L'ARTE DEL DISCERNIMENTO

Una Chiesa che va oltre la Parola di Dio, che l'ha messa nel ripostiglio, non va da nessuna parte. Se usiamo criteri evangelici possiamo stimolare la Chiesa, portarla – anche se è pigra – a riabbracciare il presente. Perché il presente sono le persone. Quelle reali. Il Signore è davanti a noi: discernere è vedere dove va, indicarlo, seguirlo. Le vite dei poveri rivelano ciò che va coltivato: sensibilità, tenerezza, empatia. Le vite dei poveri, se accolte, rivelano l'attualità delle beatitudini: la gioia anche tra molte difficoltà, la fiducia nella Provvidenza, la resilienza che rialza dopo ogni fallimento. Guardiamo ai poveri per segui-

re Cristo.

LIEVITO NELLA PASTA DI UN CONCRETO TERRITORIO

Nessuno può minacciarci, nessuno può farsi padrone di una terra e di cuori che Dio libera. Abbiamo una dignità che ci fa alzare la testa e ci impegna a liberare, a trasformare, a coltivare ciò che altrimenti impudrisce, ristagna e muore. Più conosciamo questa terra, più le apparteniamo, più dobbiamo agire al suo interno non anzitutto per il bene nostro o dei nostri, ma per quello comune. Discernere è capire come e con chi tradurre le pagine evangeliche in pagine di storia, gli incontri di Gesù in incontri di comunità, i miracoli di Gesù in miracoli contemporanei. Siamo al servizio di questa trascrizione del Vangelo nella cultura.

PONTI DA COSTRUIRE

A ogni comunità della nostra Diocesi domando: quali ponti



Liberi di scegliere se restare o migrare

Liberi di scegliere se migrare o restare" è il tema scelto dal Santo Padre per la 109a Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato. La Diocesi di Cassano All'Jonio guidata dal Vescovo, S.E.Rev. ma Mons Francesco Savino, per mezzo dell'Ufficio Migrantes diocesano diretto da Leonardo Cirigliano ha inteso organizzare una veglia di preghiera che si è svolta nella Chiesa di San Domenico adiacente al Seminario Diocesano Giovanni

Paolo I. L'importante momento, guidato da don Mario Marino, direttore della Caritas Diocesana e assistito dai diaconi permanenti don Vincenzo Marino e don Vincenzo Stivala, ha visto la partecipazione della CIDIS Impresa Sociale ETS di Cassano All'Jonio, Progetto SAI di Villapiana e Trebisacce, Soc. Coop "Le Nove Lune onlus e della Caritas Diocesana con il progetto "L'appetito Vien Studiando". Papa Francesco con il messag-

gio di quest'anno ha voluto promuovere una rinnovata riflessione su un diritto non ancora codificato a livello internazionale: il diritto a non dover emigrare, ossia il diritto a poter rimanere nella propria terra d'origine. I ragazzi del progetto l'Appetito vien Studiando hanno portato in scena una rappresentazione sulle emozioni a cui ha fatto seguito l'esibizione della scuola di Danza Vaganova di Maria Grazia Costanza. Presenti anche gli uffici diocesi-

sani della pastorale familiare e scuola. Durante la veglia di preghiera sono stati posti ai piedi dell'altare uno zaino, una maglietta rossa simile a quella che le mamme fanno indossare ai loro bambini quando intraprendono le traversate perché in caso di incidente in mare risultano più visibili ai soccorsi e un passaporto. Gli intervenuti hanno ricevuto dei post – it su cui è stato chiesto di scrivere, secondo loro, la parola che più rappresenta ciò che spinge al viaggio.

LA VIGNETTA





devi costruire? Che cosa al tuo interno si deve sbloccare? Con quali età della vita e con quali realtà positive del tuo territorio ci sono meccanismi di comunicazione di collaborazione da provare a sbloccare? Suggerisco di ascoltare su questo i fedeli nel modo più largo possibile, raggiungendoli dove si radunano e si confrontano con maggiore facilità, anche fuori dagli ambienti ecclesiali.

IL LINGUAGGIO E LA COMUNICAZIONE

Vorrei impegnare genitori, nonni, catechisti, religiosi, sacerdoti a interrogare i giovani e gli adolescenti su che cosa trovano fastidioso o inaccettabile oggi dei linguaggi della Chiesa. Non per spiegarci meglio, non per convincere, ma per fare autocritica. Invito a dialoghi informali e organizzati per chiedere ai giovani di esprimere con i linguaggi che preferiscono ciò

che per loro vale di più, ciò che ritengono noi non abbiamo ancora compreso.

FORMAZIONE ALLA FEDE E ALLA VITA

È fondamentale che le comunità ecclesiali accrescano la consapevolezza del loro compito educativo. Suggerisco poi un ripensamento del tradizionale esercizio dell'esame di coscienza al termine di ogni giornata, nella preghiera della sera, e in preparazione alla santa confessione.

LITURGIA E MINISTERIALITÀ

Ognuno è prezioso, nessuno è insostituibile. Meno messe, forse, ma messe in cui si esprima questa coralità che in settimana prosegue. In chiesa non si va per soddisfare ciascuno proprio bisogno, ma per riconoscere l'Altro e gli altri, mistero fonte di doni e di convivialità. Invito a lavorare a questa capacità

espressiva dei diversi ministeri. Condividiamo anche in diocesi proposte, richieste, idee, che rendano più partecipate e ministeriali le nostre comunità.

IL CAMBIAMENTO DELLE STRUTTURE

Come possiamo valorizzare, aprire, condividere con maggiore efficacia quei luoghi in cui una comunità si ritrova e diventa "sinodale"? Vorrei guardarmi oltre il momento liturgico, fonte e culmine della vita ecclesiale, per pensare a quella quotidianità di domande, bisogni e progetti su cui dobbiamo generare una cultura dell'incontro. Ciò che conta è la missione, che ci mette fianco a fianco e ci spinge verso tutte le donne e gli uomini di buona volontà: apriamoci e ci verranno idee. La Diocesi vuole stimolare e accompagnare questo risveglio, sostenendo e accompagnando

anche i necessari confronti con le amministrazioni pubbliche e il privato sociale.

Care sorelle e cari fratelli, Cristo è risorto per noi, per tutti, ma guardiamo ai giovanissimi come ai poveri fra i poveri: non poveri di intelligenza, di cuore, di potenzialità. In questo ci superano. Poveri di cura, di sostegno alla loro libertà nascente, poveri di stima, di chi incanali verso il bene la dirompente violenza del loro desiderio di lasciare una traccia nella storia, di sentire pronunciato il loro nome. Amiamoli, mettiamoci al loro servizio, pieghiamo al loro futuro tutti gli sforzi di cui vi ho sin qui parlato e tutti gli auspici che in questa grande assemblea abbiamo condiviso. Cristo è risorto ed è avanti a noi. Seguiamolo. Annunciamolo con la vita e con le scelte, se necessario anche con le parole. Grazie!

La testimonianza

La parola da vivere

DI GIUSEPPE E MARIALISA GUARNACCIA

Chi, almeno una volta, nella vita non ha vissuto un momento di smarrimento, confusione o inquietudine? Non c'è uomo o donna che in una particolare stagione della propria vita non si sia sentito incerto sul cammino da intraprendere, sul significato della propria vita, sullo scopo da perseguire. Sono domande comuni alle quali, ognuno, tenta di dare una risposta personale, unica, e trovare così la sua strada, il suo percorso da seguire. Dal buio del dubbio è possibile trovare una luce, che ci conduce verso nuovi sentieri: attraverso il discernimento, l'ascolto, la riflessione interiore si dà forma alla propria vocazione. "Discernimento", è una parola molto facile da scrivere, ma è la più difficile da vivere, renderla concreta nella vita, farla diventare carne e tradurla in fatti concreti, in determinate scelte piuttosto che altre. Quella che scriviamo non è una storia inventata, ma è la nostra vita vera.

Siamo sposati da 36 anni, abbiamo 4 figli, siamo nonni. In questo nostro percorso come coppia, abbiamo condiviso gioie e difficoltà di ogni genere e nei momenti più difficili, sostenendoci a vicenda e andando anche contro i nostri schemi, nel nostro discernimento, abbiamo cercato di affidarci a Dio. Non è stato facile, ma attraverso svariate situazioni economiche, di salute, di incomprensioni, che ci hanno travolto e fatto dubitare di tutto, il Signore ci ha plasmato e fatto crescere nel suo Amore, nella Misericordia nella sua Grazia. Eravamo grati al Signore, ma sentivamo anche la fatica e la difficoltà nel seguirlo. Non riuscivamo a capire cosa Lui volesse da noi, non avevamo piena consapevolezza, non discernimento. Due anni fa, per mio marito si sono presentati seri problemi di salute, ma non sono stati un impedimento al suo desiderio, che rimaneva nel suo cuore, cioè quello di mettersi al servizio della Chiesa come aspirante al diaconato permanente. Ne parlavamo, lo vedevo felice, anche io lo ero. Quando abbiamo saputo la data dell'Ammissione agli Ordini Sacri la prima cosa che abbiamo pensato è stata quella che non era solo un caso, il Signore è davvero fedele alle sue promesse e lo stavamo sperimentando nelle nostre vite: era stato Lui a scegliere per noi un cammino da condividere insieme come coppia. Il 20 novembre 2022, mio marito è stato ordinato diacono permanente insieme ad altri 5 papà.

Mio marito vive questa chiamata un dono, un servizio. Io chiedo al Signore che mi dia la forza, il suo aiuto per accompagnarlo nel suo percorso, anche quando non riuscirò a capirne fino in fondo la bellezza e la necessità.



CONTROCORRENTE

La tecnocrazia senza sentimenti

DI GIAMPAOLO IACOBINI

Con Indi Gregory è stata uccisa anche la speranza, spenta l'illusione. La legge si è trasformata (una volta ancora) in strumento che da tutela della vita diviene anche mezzo per giustificare la morte. Lo si è fatto sulla base di una scelta all'apparenza ponderata: la bimba sarebbe stata costretta ad una vita non degna di essere vissuta poiché nessun trattamento medico sarebbe stato sufficiente o idoneo a restituire la prospettiva di un sensibile miglioramento. Più o meno lo stesso punto di vista, però, che in tempi lontani portava ad abbandonare i malati psichiatrici, e ancor prima (in epoche più remote) le persone con disabilità più o meno gravi, considerati non curabili e perciò da consegnare ad un destino infame, con buona pace del mondo intorno. Eppure, dopo molte battaglie (laiche), fortunatamente, la prospettiva oggi è mutata, anche se quella lezione sembra non aver insegnato nulla, tanto che i giudici di una Corte hanno deciso non solo contro la volontà dei genitori della piccola, ma anche in spregio al parere dei medici del Bambin Gesù di Roma, che si erano offerti di verificare la fattibilità di soluzioni alternative. Nulla di nulla: Indi doveva morire, ed è morta. La tecnocrazia che ormai governa cambiamenti ed esistenze non tiene conto dei sentimenti. Figurarsi dei cassieri dei supermercati, non ancora condannati a morte, ma alla disoccupazione ed alla scomparsa sì, visto che con le casse intelligenti (!) se ne potrà fare a meno per sempre. Due facce, diversissime, della stessa medaglia: quando le macchine non servono più gli uomini e le donne, ma li sostituiscono, non resta spazio per il cuore. E purtroppo, nemmeno per la ragione.

La scuola sia una e indivisibile

DI JESSICA MARA VINCENZI

Il disegno di legge sull'autonomia differenziata rivela una politica che persegue obiettivi diametralmente opposti a quelli del bene comune. Una politica che, invece di unire, divide, che invece di garantire l'universalità dei diritti sociali e civili trasforma quei diritti in beni di mercato, in privilegi economici". Questo in sintesi il pensiero del presidente di Libera don Luigi Ciotti che il presidio di Cassano "Fazio Cirolla" e l'intera rete di Libera condividono e portano avanti nelle tante iniziative in campo. Non ultima quella organizzata presso l'Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Erodoto di Thurii" di Cassano il 30 settembre scorso che ha visto i ragazzi e le ragazze delle classi IV e V dei diversi indirizzi interrogarsi e interrogare i partner di un interessante incontro, promosso proprio dal presidio locale, dal presidio dell'area urbana di Cosenza "Sergio Cosmai" e organizzato dalla Rete dei numeri pari in collaborazione con Libera Calabria, che lungo tutta la penisola ha programmato un centinaio di incontri in altrettante città dal titolo: Una e indivisibile. E sì! Perché è proprio il caso di sottolineare che la nostra bella



Un momento dell'incontro all'Erodoto di Thurii: foto Archivio Libera

patria, fondata sulla Costituzione, documento dei Padri della Repubblica, non può essere la somma di tanti staterelli in lotta tra loro nel nome del mercato e del profitto. L'unico risultato possibile di questa guerra fratricida e egoista sarà quello di consolidare ricchezza e potere nelle regioni del nord aumentando ancora di più il divario con il sud del paese. Tante le domande dei ragazzi a cui hanno risposto esponenti di storici partner di Libera

come il segretario della CGIL del Pollino Giuseppe Guido, il responsabile nazionale di ARCI, Filippo Sestito, la vicepresidente dell'ANPI sezione di Castrovillari, Piera Roseti. Con un coro unanime tutti gli interventi hanno rimarcato come l'autonomia differenziata sia un attacco alla Repubblica e all'uguaglianza dei diritti. Anche se impegnato altrove non ha voluto mancare la sua autorevole voce Mons. Francesco Savino, Vescovo della Diocesi di Cassano

e vice Presidente della Cei che, in collegamento telefonico, ha incoraggiato i ragazzi ad interessarsi anche a temi così importanti e che incidono profondamente e direttamente sulla vita di tutti e di ciascuno. Rimarcando il proprio no all'autonomia differenziata che definisce una vera e propria "secessione dei ricchi", il Pastore pone l'accento in particolare sull'articolo 3 del decreto Carderoli per la determinazione dei LEP, i livelli essenziali di

prestazione. A chiudere l'incontro Elisa Sermarini, del settore Politiche Sociali di Libera e responsabile della comunicazione della Rete dei numeri pari, che ha raccolto la preoccupazione delle studentesse e degli studenti di Cassano che hanno voluto sottolineare come la Calabria paghi un prezzo salatissimo perché i diritti negati già costringono i giovani calabresi ad abbandonare la propria terra per mancanza di opportunità. Per dar forza alle iniziative intraprese da Libera a tutti i livelli, locale, regionale e nazionale, il presidio di Libera di Cassano "Fazio Cirolla", ha partecipato alla grande mobilitazione contro l'autonomia differenziata organizzata a Roma il 7 ottobre scorso. Libera, CGIL, ANPI, ARCI e più di cento associazioni, laiche e cattoliche, sotto lo slogan "La via maestra, insieme per la Costituzione" si sono ritrovati per gridare il proprio dissenso verso questo scellerato decreto legge. Due lunghi serpentoni partiti da Piazzale dei Partigiani e da Piazza della Repubblica si sono ritrovati in piazza San Giovanni. Un fiume di gente di ogni età che ha cercato in tutti i modi di far sentire la propria voce: slogan, fischi, strumenti musicali, bandiere, striscioni. Duecentomila persone, unite e in coro contro i diritti negati e il tentativo di calpestare la nostra Costituzione.

NEWS DAL VATICANO

IO CON CARDINALI E VESCOVI SIAMO CHIAMATI A SERVIRE

Papa Francesco ha ricordato Benedetto XVI nella messa in suffragio per tutti i cardinali e i vescovi morti nell'ultimo anno. «Mi piace ricordare quelle parole iniziali di Papa Benedetto: "umile lavoratore nella vigna del Signore". Sì, il cristiano, soprattutto il Papa, i Cardinali, i Vescovi, sono chiamati a essere umili lavoratori: a servire, non a essere serviti; a pensare, prima che ai propri frutti, a quelli della vigna del Signore. E quanto è bello rinunciare a sé stessi per la Chiesa di Gesù», ha affermato il pontefice nell'omelia. «Dio cerca persone umili, che sperano in Lui, non in sé stessi e nei propri piani. Fratelli e sorelle, questa è l'umiltà cristiana: non una virtù fra le altre, ma la disposizione di fondo della vita: credersi bisognosi di Dio e fargli spazio, riponendo ogni fiducia in Lui», ha concluso Papa Francesco.

IL FUTURO CHIESA È DONNA MA NON SU ORDINAZIONI

Il futuro della Chiesa è donna ma sulle ordinazioni c'è un problema teologico. Così Papa Francesco in una intervista esclusiva con il direttore del Tg1 Gian Marco Chiocci che gli ha chiesto sul futuro delle donne nella Chiesa. «Qui, per esempio in Vaticano - ha sottolineato il Pontefice - ci sono più donne nel lavoro, per esempio la vicegovernatrice dello Stato Vaticano è una donna, una suora, e il governatore ha un ruolo più generico ma quella che comanda è lei. Nel consiglio dell'economia che sono sei cardinali e sei laici, di questi sei laici, cinque sono donne. Poi ci sono già segretarie al posto dei monsignori: il segretario della vita consacrata è una donna dello sviluppo umano integrale una donna, nella commissione per scegliere vescovi ci sono tre donne, perché le donne capiscono cose che noi non capiamo, le donne hanno un fiuto speciale per la situazione e ci vuole, credo che vanno inserite nel lavoro normale della Chiesa».

PAPA: NON DOBBIAMO ABITUARCI ALLE GUERRE

«Io ricordo un momento molto duro all'inizio del pontificato è stato quando scoppiò con tanta forza la guerra in Siria e ho fatto in piazza un atto di preghiera, dove pregavano cristiani e anche musulmani che hanno portato il tappeto per pregare. Questo momento molto duro. Per me è una cosa brutta, ma poi, questo non è bello dirlo, uno si abitua, purtroppo uno si abitua. Non dobbiamo abituarci».

I SANTI NON SONO EROI IRRAGGIUNGIBILI

«La santità è un dono di Dio che abbiamo ricevuto con il Battesimo: se lo lasciamo crescere, può cambiare completamente la nostra vita. I santi non sono eroi irraggiungibili o lontani - ha sottolineato il Pontefice -, ma persone come noi, nostri amici, il cui punto di partenza è lo stesso dono che abbiamo ricevuto noi, il battesimo».

LA VITA NON È UN GIOCO, AUMENTA IL PERICOLO DI NUOVE DIPENDENZE IN UN MONDO IPERCONNESSO

DI OMBRETTA PROPATO (*)

Attualissimo il tema, quanto urgente la narrazione e il dibattito/confronto che la Fondazione Antiusura "San Matteo Apostolo" di Cassano Allo Ionio in collaborazione con la Diocesi di Cassano Allo Ionio e l'Istituto d'Istruzione Superiore "Garibaldi- Alfano- Da Vinci" di Castrovillari, hanno inteso promuovere con approccio integrato ad altre istituzioni, e ciò alla luce dell'evidenza dei dati territoriali relativi ad esempio al fenomeno della ludopatia, correlato (quale diretta conseguenza) al reato di usura di cui spesso rimangono vittima i giocatori. Dati rilevati dalla Fondazione Antiusura, a fronte del quotidiano impegno del medesimo ente deputato a fronteggiare l'indebitamento delle famiglie colpite dal fenomeno, sostenute nel percorso di denuncia e risanamento dai debiti. Tanto ha evidenziato il Presidente della Fondazione, Dott. Enrico Barletta, circa il ruolo e l'impegno attivo su tutto il territorio regionale della medesima Fondazione in difesa delle famiglie e dei più deboli, il quale ha, altresì, invitato i ragazzi ad un uso consapevole e responsabile della tecnologia, che non è nemica, ma lo diventa nel momento in cui assume la connotazione di "dipendenza". Fenomeno, quella della ludopatia, del gio-

co d'azzardo, delle scommesse online, puntualmente messo a fuoco, anche dal punto di vista dei dati nazionali dalla Dott.ssa Denise Amerini - Referente Nazionale per i Comitati Regionali del movimento "Met-tiamoci in Gioco", la quale ha fornito alla platea di studenti e ospiti partecipanti, una serie di macro-dati del fenomeno in esponenziale crescita post-pandemica, quali ad esempio quello del volume di denaro giocato in Italia nel 2021 aumentato del 21%, attestandosi sul valore di 111,17 miliardi di euro, che ha fatto segnare un nuovo record storico, ed al contempo ponendo in evidenza quanto il fenomeno a fronte di un impatto devastante sulle famiglie, purtuttavia, sia ancora sottostimato e non suf-

ficientemente regolamentato. Altro dato importante emerso nell'ambito del convegno è che il fenomeno è trasversale a tutte le fasce di popolazione e riguarda, purtroppo, anche i giovani (adolescenti e universitari), i quali si avvicinano a varie tipologie di gioco online (non necessariamente il gioco-scommessa) fino a diventarne completamente dipendenti ed a subire devastanti conseguenze psicologiche sia a livello personale che familiare e sociale. Dati sotto la lente d'ingrandimento delle Aziende Sanitarie territoriali, che si confrontano ogni giorno con problematiche in costante aumento riguardanti tutte le fasce della popolazione, che cercano di fronteggiare con l'intervento terapeutico, ma con risor-

se spesso carenti. Questo è quanto emerge dall'intervento autorevole del Dott. Domenico Cortese - Psichiatra responsabile SERD di Castrovillari. Ed in particolare ai ragazzi, ai suoi studenti, è stato principalmente rivolto l'intervento della Dirigente Scolastica, Dott.ssa Elisabetta Cataldi, la quale ha posto l'attenzione sul ruolo educativo/didattico della scuola nella prevenzione di tale fenomeno tra gli studenti - ma non solo su tale fenomeno poiché restano in agguato anche le vecchie dipendenze quali droga e alcool - e su quanto da questo punto di vista viene messo in atto quotidianamente dal team dei docenti nel corso delle lezioni e nell'ambito di attività laboratoriali anche pomeridiane che i ragazzi

frequentano, evidenziandone l'importante, seppur non risolutiva, valenza socio educativa. Invitando, infine, anch'essa i ragazzi /e ad un uso responsabile degli strumenti digitali, poiché possibili fonti di insidie e, appunto, di dipendenze. L'intervento del Presidente del Tribunale, Dott. Massimo Lento, di taglio squisitamente pratico/giuridico, ha posto l'accento sul necessario adeguamento normativo del settore, atto a regolamentarne e contenerne la diffusione, e contrastarne l'uso illegale. Dando, altresì, modo ai ragazzi di avere un'idea sulle tipologie di reato connaturate alle scommesse illegali online e di come dietro il fenomeno del gioco d'azzardo, dei video poker, etc, si celino delle vere e proprie organizzazioni criminali di stampo mafioso. Nelle sue conclusioni, S.E. Mons. Francesco Savino, come sempre vivace animatore della platea di numerosi giovani studenti intervenuti, ha posto loro una serie di interrogativi di natura esistenziale, suggerendogli di porre in essere un costante esercizio critico della ragione, da non barattarsi mai con quanto di illusorio e pericoloso si nasconde nelle maglie della rete, ciò al fine di preservare un baluardo prezioso...la libertà.

*Vice presidente Fondazione Antiusura "San Matteo Apostolo"





Chiesa sinodale in missione

DI PAPAS ALEX TALARICO

Una Chiesa sinodale in missione è il titolo della Relazione di Sintesi della prima sessione della XVI Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi, tenutasi dal 4 al 28 ottobre 2023, nell'Aula "Paolo VI" in Vaticano, sul tema "Per una Chiesa sinodale. Comunione, partecipazione, missione". Nel documento, dopo il numero 6 sulle Chiese cattoliche orientali, che rivestono un ruolo importante nella Chiesa Cattolica, dal momento che manifestano la possibilità dell'unità della fede nella diversità delle tradizioni liturgiche e spirituali teologiche, la Sintesi tratta del cammino comune dei cristiani sulla via dell'unità, partendo dalle Convergenze e ricordando come il Sinodo abbia manifestato chiaramente la volontà dei cristiani di camminare insieme nello spirito dell'unità della fede e dello scambio di doni. Inoltre, il Sinodo è stata l'occasione per la Chiesa cattolica di riaffermare l'essere in un Kairos ecumenico e che «ciò che ci unisce è più grande di ciò che ci divide», dal momento che «in comune, infatti, abbiamo un

solo Signore, una sola fede, un solo battesimo, un Dio unico e Padre di tutti, che è sopra tutti, fra tutti e in tutti" (Ef 4, 5-6)». Dopo aver ricordato la centralità del Battesimo, che è sia principio di sinodalità che fondamento del cammino ecumenico, il documento insiste sulla necessità della conversione di ciascun uomo per il raggiungimento della piena unità dei cristiani, che passa dall'attenzione comune ai poveri e dal dialogo teologico: «L'ecumenismo è anzitutto una questione di rinnovamento spirituale ed esige anche processi di pentimento e di guarigione della memoria. Nell'Assemblea sono risonate testimonianze illuminanti di cristiani di diverse tradizioni ecclesiali che condividono l'amicizia, la preghiera e soprattutto l'impegno per il servizio dei poveri. La dedizione per gli ultimi cementa i legami e aiuta

a concentrarsi su ciò che già unisce tutti i credenti in Cristo. È importante perciò che l'ecumenismo si sviluppi anzitutto nella vita quotidiana. Nel dialogo teologico e istituzionale prosegue la paziente tessitura della comprensione reciproca in un clima di crescente fiducia e apertura». Altre convergenze sono il comune sentire dei cristiani sull'ecumenismo del sangue, dove «la testimonianza del loro martirio è più eloquente di ogni parola: l'unità viene dalla Croce del Signore». Anche la comune collaborazione dei cristiani è un elemento impor-

ante per l'oggi, dove sempre più sono all'ordine del giorno i matrimoni misti: «nelle società secolarizzate permette di dare più forza alla voce del Vangelo, in contesti di povertà fa unire le forze a servizio della giustizia, della pace e della dignità degli ultimi. Sempre e ovunque è una risorsa fondamentale per sanare la cultura dell'odio, della divisione e della guerra che contrappone gruppi, popoli e nazioni. f) I matrimoni tra cristiani che appartengono a diverse Chiese o comunità ecclesiali (matrimoni misti) costituiscono realtà in cui può maturare la sa-

pienza della comunione e ci si può evangelizzare a vicenda». Quali le questioni da affrontare riguardo l'unità dei cristiani? Innanzitutto approfondire ulteriormente la diversità di concezione di sinodo che hanno le diverse confessioni cristiane; inoltre, il nesso esistente tra sinodalità e primato ai vari livelli di Chiesa (locale, regionale, universale). Proprio perché il dialogo ecumenico ha aiutato a comprendere quanto sinodalità e primato siano correlati, riguardo quest'ultimo, il documento ricorda l'auspicio di San Giovanni Paolo II nell'Enciclica Ut unum sint, in cui si chiedeva un esercizio differente del primato che non impedisse l'unità dei cristiani. Da esaminare, sotto il profilo teologico, canonico e pastorale, è la questione dell'ospitalità eucaristica, ovvero della comunicazione in sacris, e della partecipazione

di cattolici a movimenti di preghiera di comunità "non denominazionali". Riscaldano il cuore le proposte avanzate in questo capitolo. In occasione del 1700° anniversario del Concilio di Nicea, nel 2025, si propone una commemorazione comune di questo evento, che possa aiutare i cristiani «a comprendere meglio come nel passato le questioni controverse fossero discusse e risolte insieme in Concilio». Nello stesso anno la data della Pasqua coinciderà per tutti i cristiani e proprio da questo evento parte la proposta di trovare una data comune della Pasqua per tutti e per sempre, «così da poter celebrare nello stesso giorno la risurrezione del Signore, nostra vita e nostra salvezza». Oltre all'auspicio che i cristiani non cattolici partecipanti al sinodo possano aumentare nelle prossime fasi, è stata avanzata la proposta di «convocare un Sinodo ecumenico sulla missione comune nel mondo contemporaneo», assieme alla proposta di compilare un martirologio ecumenico.

Diocesi: ecco le nuove nomine suggerite dallo Spirito Santo per il bene delle comunità

Frutto di un discernimento non sempre facile, ma rigoroso e in coscienza che mette al centro di tutto il bene del presbitero e il bene della comunità cristiana: binomio inscindibile queste le motivazioni che lo Spirito Santo ha inculcato nel cuore del Vescovo della Diocesi di Cassano All'Jonio per porre in essere le provviste pastorali. Don Pasquale Zippari, è divenuto Parroco Moderatore della Parrocchia

"Cuore Immacolato della Beata Vergine Maria" in Trebisacce; succede a don Vincenzo Calvosa, ora Vescovo di Vallo della Lucania. Fra Mimmo Campanella collaboratore pastorale di tutte e quattro le Parrocchie di Trebisacce. Don Giuseppe Cascardi, è nominato Parroco della Parrocchia "Visitazione della Beata Vergine Maria" in Rocca Imperiale Marina e Rettore del Santuario "Madonna della Nova" Don Francesco Di Marco, rientra dopo dieci anni di ministero a Mormanno, presso la Parrocchia di Santa

Maria del Colle, nella sua città natale, Rocca Imperiale, diventando Parroco della Parrocchia "Assunzione della Beata Vergine Maria". Amministratore Parrocchiale della Parrocchia Santa Maria del Colle diventa don David Bage di cui il legale rappresentante sarà don Rocco Lategano. Don Claudio Bonavita, lascia Morano per diventare Parroco Moderatore della Parrocchia "Beata Vergine Maria del Rosario" in Montegiordano Marina (restando Parroco in solido don Giovanni Lattuca). don Roberto Di Lorenzo, è nomina-

to Amministratore parrocchiale delle Parrocchie "San Nicola di Bari" e S. Maria Maddalena di Morano Calabro. Don Pietro De Salvo, diventa Parroco della Parrocchia "Sant'Antonio di Padova" a Montegiordano Paese. Don Roberto Romoli, è il nuovo Parroco della Parrocchia "Spirito Santo" a Laino Borgo e della Parrocchia "San Teodoro" a Laino Castello. Don Sanjay Dhanwar, è il Vicario parrocchiale delle Parrocchie "Spirito Santo" in Laino Borgo e "San Teodoro" in Laino Castello. A Castrovillari don Mario Marino,

restando Parroco della Parrocchia "Santissima Trinità", diventa anche Parroco Moderatore della Parrocchia "Sacri Cuori" in Castrovillari. Succede a don Gianni Di Luca che, dopo un attento discernimento vissuto in dialogo con il Vescovo, ha chiesto di vivere un'esperienza di sacerdote "fidei donum". Don Federico Baratta, è il parroco in solido della Parrocchia "Sacri Cuori" in Castrovillari. Don Pietro Martucci, diventa Amministratore parrocchiale della Parrocchia "Auxilium Christianorum" in Castrovillari e della

Parrocchia "Nostra Signora di Lourdes" in Cammarata di Castrovillari. Don Roger Ntabala, saluta la comunità di Albidona affidandola a don Luca Pitrelli e diventa Parroco della Parrocchia "Santa Maria del Piano" in Villapiana Paese; don Luciano Orea, diventa Amministratore parrocchiale della Parrocchia "San Nicola di Bari" in Nocera. Il novello sacerdote don Zlatko Brauchler coadiuverà padre Stefano Mendez nell'amministrazione della Parrocchia Santa Maria del Gamio a Saracena. **C.L.B.**

l'ABBRACCIO

DIRETTORE RESPONSABILE
Domenico Marino

SEGRETERIA DI REDAZIONE
Giuseppe Malomo, Antonio De Marco

REDAZIONE

Francesco Savino, Pietro Groccia, Rossana Bellino, Vita Gaetani, Giovambattista Gallo, Aldo Jacobini, Caterina La Banca, Delia Lanzillotta, Franco Lofrano, Angela Marino, Andrea Selvaggi, Gessica Mara Vincenzi

RUBRICHE

don Nicola De Luca, don Alessio De Stefano, Marialisa e Geppino Guarnaccia, don Michele Munno, Gianpaolo Jacobini, Marco Roseti

IMPAGINAZIONE
PROGETTO GRAFICO
Vincenzo Alvaro

Hanno collaborato a questo numero

Giuseppe e Marialisa Guarnaccia, don Leonardo Manuli, Pasquale Cersosimo, Arianna De Salvo

Direzione, redazione
e amministrazione

Curia vescovile
87011 Cassano all'Jonio (Cs)
tel e fax 0981.71007

mail: abbraccio@diocescassanoalioionio.it

Registrazione c/o Tribunale
di Castrovillari
n°1/08 del 10 gennaio 2008

L'Abbraccio è iscritto alla
Federazione Italiana Settimanali
Cattolici (FISC)

Il trattamento dei dati personali è assicurato in conformità alla normativa vigente. Il materiale inviato, anche se non pubblicato, non sarà restituito. La collaborazione è da intendersi titolo gratuito

L'Abbraccio lo trovi sul sito diocesano
www.diocescassanoalioionio.it

Il primo secolo di strada dell'Agesci in Calabria

DI AGESCI CALABRIA

La splendida cornice del Santuario di San Francesco di Paola, simbolo di cura, di attenzione all'altro, dell'amore di Dio, Santo dell'azione sociale per eccellenza, si è tinta di azzurro accogliendo gli scout calabresi nei giorni 11 e 12 Novembre.

Circa 400 capi dell'Agesci Calabria si sono incontrati per vivere il Convegno Regionale dal titolo "Con Gesù sui passi di Emmaus...e nella nostra storia". Scopo del convegno, approfondire, e aggiornare, le modalità, i linguaggi e le prospettive della proposta di esperienza cristiana che gli educatori dell'associazione fanno e condividono con i loro ragazzi e le loro ragazze. L'Agesci è sempre più consapevole che la fede in Cristo Signore non può, e non deve, essere una realtà accostata alle esigenze dei giovani, ma una dimensione che la permea dal dentro e contribuisce a dare loro una dimensione ed un senso.

Vivere, incontrare, raccontarsi, generare, i verbi di un percorso avviato già l'anno scorso a livello nazionale. Un nuovo modo di "spiegare" la fede, inteso non più come trasmissione da chi sa a chi non sa, ma come un aprirsi, uno svolgersi di una storia personale che incontra la storia dell'altro, ed insieme ad essa si fa racconto dell'esperienza dell'amore di Dio, nelle nostre vite. Cercare e trovare, nella propria storia, la presenza di Gesù, prendendo consapevolezza dell'incontro quotidiano con Dio, allo scopo di generare un cambiamento profondo in noi, e una scintilla negli altri. Nella proposta di crescita scout, questo significa "essere chiamati alla responsa-

bilità dell'annuncio e della testimonianza, che rende ognuno di noi strumenti di grazia per gli altri, nello spirito di servizio, secondo il cammino di ciascuno!"

Il secondo momento vissuto, invece, ha visto protagonista il centenario della nascita dello Scouting Cattolico calabrese. Il 7 aprile del 1923 nasceva, a Cosenza, il primo gruppo ASCI (Associazione Scout Cattolici Italiani), e dopo, a cascata, altri gruppi in tutto il territorio calabrese. Da allora sono trascorsi 100 anni fatti di storie, persone, esperienze, passione educativa ed impegno civile vissuti sulle orme di Cristo, che hanno accompagnato migliaia di giovani, nella speranza di potere rappresentare una risposta alle emergenze educative ed ai bisogni del nostro territorio. 100 gruppi, 1400 capi, oltre 6000 censiti. Da 100 anni siamo scout, e scegliamo di essere scout cattolici, di educare i nostri giovani. Abbiamo ripercorso questi anni di storia, con l'aiuto del Centro regionale di studi e documentazione dello scouting Mons. Lembo, che da anni raccoglie materiale, testimonianze e ricordi dell'esperienza scout in Calabria. Scorrendo i cartelli della mostra saltano subito agli occhi le opere significative di quella Chiesa rappresentata da don Luigi Maletta, don Saverio Gatti, don Gaetano Mauro e tanti altri che nel tempo ha creduto alla metodologia scout.

Due le onorificenze consegnate in questa emozionante occasione: a Carlo Mascherpa, fondatore di molti gruppi nella zona del cosentino, "per l'instancabile impegno nella promozione dello scouting, in virtù dell'esempio personale, generosamente profuso nel servizio ed al sostegno e crescita dello scouting sul territorio"; ad Annunziata Barbara, del gruppo scout La-

mezia Terme 1, unica donna ad aver ricoperto l'incarico di Responsabile Regionale, per due mandati non consecutivi, "che ritenendo opportuno accostare al movimento maschile, già presente, un'identica esperienza al femminile, si è impegnata a promuovere il Guidismo nel territorio calabrese." "Oggi vivo la gioia dell'incontro.", dice Nunzia, "Questi cento anni sono la prova che la proposta scout non è stata ferma, ma ha saputo sempre cogliere ed ascoltare i segni del tempo. Questa ricorrenza ci interpella, chi chiede di ricordare il passato, per costruire, attraverso il presente, il futuro della nostra regione. Quanto ho sempre realizzato è

stato frutto della collaborazione e della relazione con gli altri, ma, soprattutto, dono della Grazia. Ai giovani dico: vivete con pienezza, per costruire cieli e terre nuovi." Accanto e dopo di loro centinaia di uomini e donne hanno fatto proprio l'impegno a mantenere vivo, in questa regione tanto complessa e difficile, lo spirito e l'entusiasmo dell'esperienza scout. Toccanti le parole di Fabrizio Marano, Capo Scout d'Italia, il quale nel consegnare le onorificenze ha ribadito che "è emozionante capire che qualcosa si muove continuamente, in questa regione, alla luce della Parola. Come si perpetui questo sforzo di coerenza per costruire



una Calabria sempre diversa. Questo sforzo di coerenza non è personale: pronunciamo la nostra promessa di fronte a qualcuno che ci sussurra: "io ho fiducia che farai del tuo meglio". Non esiste l'io, esiste solo il noi." Abbiamo percorso tante strade, sappiamo di avere davanti nuovi orizzonti e nuove sfide, da accogliere e verso cui camminare con gioia.



Non facciamoci rubare la speranza

DI FRANCESCO SAVINO

Papa Francesco, non molto tempo fa, chiedeva ai giovani di vivere senza perdere, mai, la speranza e, oggi, a seguito dell'atto intimidatorio subito dal nostro concittadino Luigi Cristaldi, sento forte in me la voglia di rivolgervi lo stesso invito. Lo faccio, dopo aver appreso che, anche la notte scorsa, il fuoco non si è fermato. La stessa sorte è toccata anche all'Avv. Mariella Grillo, Presidente del Consiglio Comunale della vicina Corigliano - Rossano, la cui auto è stata data alle fiamme, sotto casa. Due infide azioni, a distanza di

solo un giorno, che impongono una riflessione seria ed un duro discernimento, sulle possibilità di riscatto dalla violenza che noi tutti, per amore della nostra terra, dobbiamo necessariamente attuare affinché l'inciviltà ed i soprusi non abbiano la meglio sull'onestà e sulla libertà di ciascuno e ciascuna. Una riflessione che è scaturita dopo un lungo e significativo dialogo con Luigi Cristaldi, giovane giornalista, figlio della Cassano perbene, operosa e volenterosa, che non si piega a minacce e maldicenze, non si piega a logiche deviate e distopiche, non si arrende al grido di chi

vuole zittire la voce dei giusti. A voi tutti vorrei dire, allora, questo: pregate con le azioni, con le vostre voci e con le scelte. Scegliete da che parte stare e fate in modo che non siano le auto a bruciare ma le coscienze che devono bruciare per la verità e per la giustizia, che siano inquiete davanti alle prevaricazioni poiché dove non c'è libertà, di parola, di pensiero, di stampa, non vi è legalità e a noi spetta il difficile compito di provare ad essere, sempre, dalla parte della giustizia. Sappiate che essere giusti è più difficile che essere disonesti

e per questo, alla comunità di Cassano ma, in generale a quella calabrese, chiedo di diventare attori della sfida più importante della modernità: stare dalla parte della legalità. A Luigi e Mariella giungano le mie preghiere in azioni, il mio impegno da cittadino prima e da vescovo poi, a perseguire sempre la via della legalità e la lotta agli abusi ed alle prepotenze. Non siete soli e non sarete soli: finché incendieranno anche le nostre coscienze, noi tutti, non ci faremo rubare la speranza



Il vescovo Francesco Savino: foto Aldo Jacobini

In Terra Santa per scoprire la geografia della salvezza

DI CATERINA LA BANCA

La Terra Santa sono Israele e Palestina: un viaggio che ha deluso ogni mia aspettativa... e meno male! Perché, devo ammetterlo, non avevo capito nulla di cosa fosse un pellegrinaggio in Terra Santa. Il pellegrinaggio in Terra Santa si può definire come il viaggio della vita: è un viaggio dell'anima perché si va là dove tutto ebbe inizio. Insomma, pensavo che partendo dalla lettura dei Vangeli avremmo visitato luoghi capaci perlomeno di offrire suggestioni evocative prive di un serio aggancio storico. Mi aspettavo che mi si raccontassero leggende, che mi si presentassero i siti in cui "si dice" che Gesù abbia fatto, abbia detto. Niente di tutto ciò! Si è trattato di un pellegrinaggio che mi ha "costretto" a rovesciare fin da subito alcune attese fuorvianti: non siamo partiti dalla Parola, infatti, bensì dalla "lettura della Terra", alla scoperta di quella che viene chiamata "la geografia della salvezza". Ogni credente ha familiarità con la "storia della salvezza", ma i più, soprattutto tra coloro che non hanno avuto la grazia di andare in Terra Santa, ignorano l'importanza di visitare i luoghi di vita di Gesù. Onestamente, anche io, ho a lungo sottovalutato questo aspetto, forse per la mia lontananza dalla chiesa per molti anni. Però quando è stata pubblicata la locandina mi sono detto: "O vado ora o non andrò più" sfidando la paura di volare. Raccontare ciò che ho provato e vissuto, per me, è quasi impossibile, non trovo le parole. Mi sento di condividere con voi quello che abbiamo condiviso come gruppo. Non ci eravamo quasi mai visti eppure siamo tornati, come dice la Scrittura, membra di un solo corpo. Se chiudo gli occhi l'immagine che ho è la luce. La luce dei paesaggi della Terra Santa ti apre la mente e i tuoi occhi sono così attratti dal mondo da non poter che meravigliarsi. Parlo anche della luce quando crea le ombre e definisce così l'aspetto delle cose, le mostra per quelle che sono. Il camminare in Terra Santa è stato come questa luce:

ha schiarito i miei pensieri, li ha trasformati in gioia e rivelato la falsità di quelli più bui. Ecco, il pellegrinaggio in Terra Santa è stato come accendere una luce nuova su ciò che già conoscevo, offrendomi la curiosità di rileggere lo stesso Vangelo con ulteriori e inaspettati strumenti di comprensione. Entrare nelle viscere della terra per visitare ciò che rimane delle mura occidentali dell'antico tempio di Erode il cosiddetto "Muro del pianto", toccare gli enormi blocchi di pietra cesellata, comunicare l'imponenza schiacciante di quel luogo di culto sontuoso, capace di suscitare meraviglia e timore. Sedersi, come ha fatto Gesù, sulle scalinate dell'antico tempio, scendere i gradini dei numerosi mikvé in cui avvenivano i riti di purificazione, scoprire il tracciato della strada romana che collegava Betania a Gerusalemme, toccare la cima del Golgota, luogo della crocifissione, osservare l'architettura delle casupole di Nazaret scavate nella roccia e così via. Visitare questi e molti altri luoghi consente di dare rilievo ad alcune annotazioni dei Vangeli che, altrimenti, non sarebbero comprese nella loro importanza. Quelli che spesso mi apparivano dettagli insignificanti, acquistano, adesso, un valore nuovo. Insomma, il Vangelo si legge con gli occhi, ma per seguire davvero Gesù, è utile anche calpestare la sua terra, fare esperienza delle sue stagioni, dei suoi colori, dei suoi odori, dei suoi panorami. E si scopre che Gesù viveva a contatto con una realtà complessa, già culla di "contaminazioni" culturali che si rivelano feconde per fare risaltare l'assoluta novità e universalità del Vangelo e la sua necessaria inculturazione. Anche il ricchissimo patrimonio artistico accompagna il pellegrino in un viaggio spirituale commovente. La bellezza si fa spesso lancinante, quasi dolorosa. Colpiscono soprattutto quelle che chiamerei "architetture teologiche" delle chiese progettate da Antonio Barluzzi, capaci di far entrare nei

misteri della fede in modo immediato e avvolgente. Stupefacenti, sia per le strutture che per le decorazioni, spesso musive. C'è stata poi un'occasione preziosa di incontro con l'oggi di questa Terra: la complessità dei rapporti israelo-palestinesi, la difficile convivenza di tante religioni, la straordinaria testimonianza dei cristiani che spesso sono una minoranza silenziosa, ma molto operosa. La visita e il colloquio con il Patriarca di Gerusalemme, oggi Cardinale, Sua Beatitudine Pierbattista Pizzaballa. A chiusura del pellegrinaggio, la citazione apposta sull'altare dell'Annunciazione "Verbum caro hic factum est" a Nazareth risuona con una vibrazione di straordinaria potenza emotiva. Un grazie di cuore a padre Franco Annicchiarico e al nostro Vescovo, Mons. Francesco Savino, che ci hanno guidato con sapienza, pazienza e slancio, sia nel percorso geo-storico-archeologico che in quello teologico-spirituale.



VIVA VOCE

La voce

Cinzia Conso alla conquista di "The Voice Hungary"

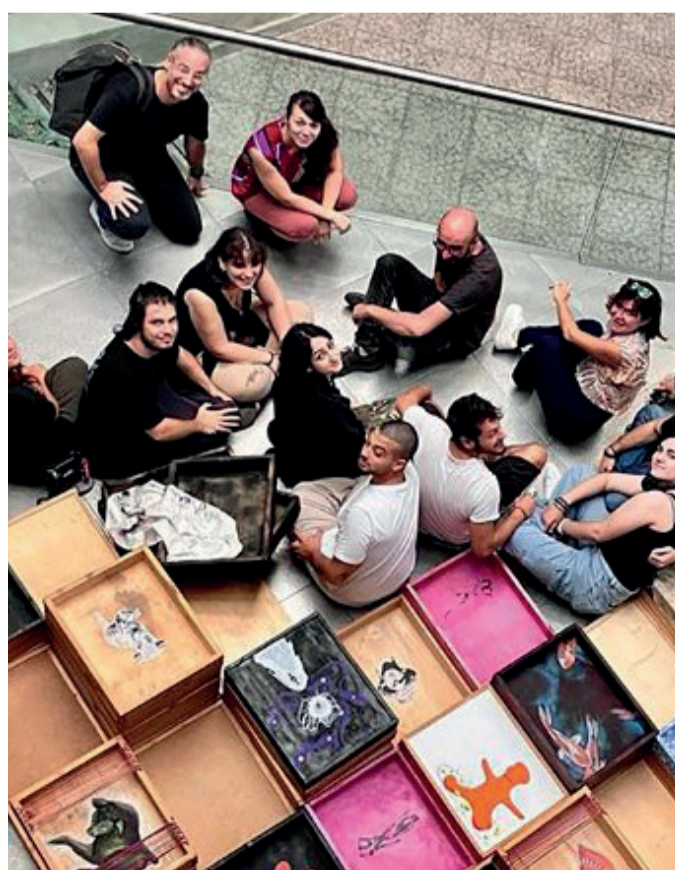


Le selezioni, il casting e un sogno pronto ad avverarsi. Cinzia Conso, 37enne di Sibari – in provincia di Cosenza – è vicina ad accedere ai live di "The Voice Hungary". Al talent musicale, la cantante calabrese partecipa quasi per caso. Una amica ungherese, residente in Calabria, la iscrive ai casting. Cinzia supera brillantemente la prima scrematura e due giorni dopo il provino le viene chiesto di presenziare, dal vivo, ed esibirsi dinanzi ad una corposa giuria. Quattro brani cantati senza sosta, il giudizio è favorevole e Cinzia Conso conquista la prima ed importante chiave d'accesso alla prima vera fase del programma televisivo, le Blind Auditions. La cantante calabrese si trova di fronte i giudici di The Voice Hungary che girati di spalle, come è consuetudine nel format, hanno solo la possibilità di concentrarsi sul brano eseguito. Cinzia Conso si affida al suo cavallo di battaglia: "Natural woman" di Aretha Franklin. Lo studio si ferma, il pubblico ascolta in silenzio, l'emozione è forte e dopo pochi secondi il Coach "Nori" spinge con convinzione sul pulsante rosso, la sedia si gira e per Cinzia è un segnale di approvazione. Passano pochi secondi e ruotano anche le sedie degli altri giudici: "Curtis", "Manuel" ed "Erika". I coach si contendono la possibilità di lavorare insieme alla cantante, che alla fine opta per il team "Curtis": un rapper tra i più apprezzati in Ungheria. Adesso, il sogno inizia. In bocca al lupo Cinzia! **Marco Roseti**

L'iniziativa

ABAcadabra

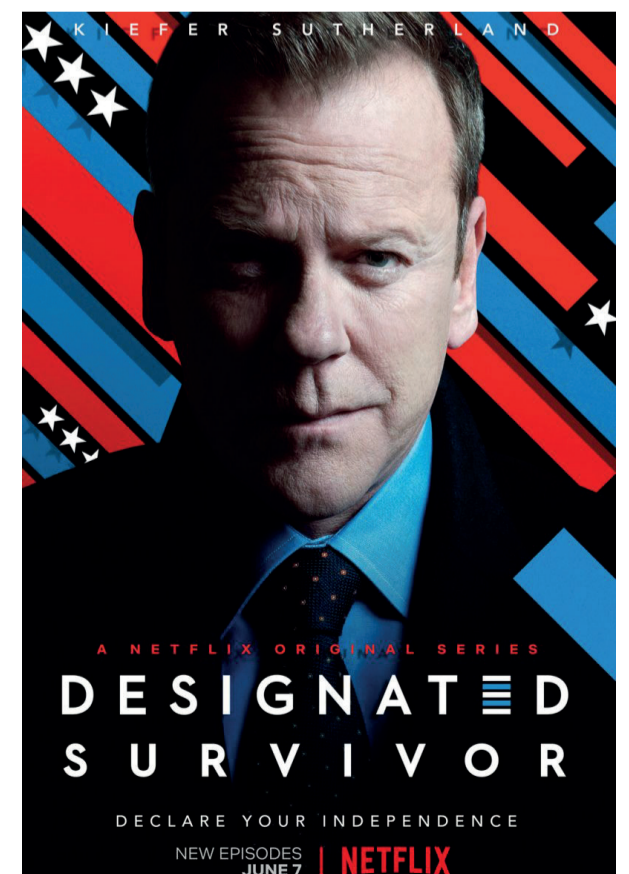
E' da segnalare la meravigliosa iniziativa "ABAcadabra" nata in collaborazione tra il direttore del Parco Archeologico di Sibari Filippo Demma e il Dipartimento di Arti Visive dell'Accademia di Belle Arti di Catanzaro che vede impegnati giovani artisti e studenti nella reinterpretazione di cassette in legno con la precedente funzione di archiviare reperti archeologici (rimaste inutilizzate nel tempo) trasformate ora in vere e proprie opere d'arte che hanno trovato spazio nel Parco del Cavallo e negli spazi interni al Museo. Questa iniziativa, si aggiunge alle molteplici proposte che il direttore Demma ha avviato per la riqualificazione e la valorizzazione di un patrimonio culturale di inestimabile valore come quello del Parco Archeologico e Museo Nazionale Archeologico della Sibaritide. Per informazioni e visite <https://parcosibari.it/> . **M. R.**



La serie tv

La serie Tv adrenalinica

Designated Survivor è una serie televisiva thriller politico statunitense con Kiefer Sutherland che interpreta Thomas Kirkman, un politico statunitense nominato sopravvissuto designato durante il discorso sullo stato dell'Unione, che improvvisamente salta dalla posizione di segretario della casa e dello sviluppo urbano degli Stati Uniti (undicesimo in linea di successione) ad essere Presidente degli Stati Uniti dopo che un'esplosione uccide tutti coloro che si trovavano prima di lui nella linea di successione presidenziale. Kirkman nella serie ha a che fare con la sua inesperienza come capo di stato mentre cerca di scoprire la verità dietro l'attacco. Una serie ben costruita per gli amanti del genere e scorrevole per la bravura del cast e per i continui colpi di scena. 3 stagioni che vi terranno attaccati alla sedia!



Fisc, don Enzo Gabrieli confermato delegato di Calabria e Basilicata

Don Enzo Gabrieli, direttore di "Parola di Vita", settimanale diocesano di Cosenza-Bisignano, e segretario nazionale della Fisc (Federazione italiana settimanali cattolici) è stato rieletto per acclamazione delegato regionale per Calabria e Basilicata in vista del prossimo quadriennio e dell'assemblea elettiva di novembre 2023. L'elezione è avvenuta nel corso della riunione di delegazione che si è svolta ieri a Cosenza. L'incontro è stato presieduto dal vicepresidente nazionale della Fisc, Chiara Genisio. Nel suo intervento conclusivo, sottolineando le finalità della Fisc, Genisio ha rimarcato l'impegno e l'importanza dei settimanali cattolici e dei giornalisti che operano in questo ambito, "facendolo come una missione". L'arcivescovo di Cosenza, Giovanni Checchinato, ha portato i saluti ai giornalisti presenti, soffermandosi qualche minuto con loro prima che la delegazione procedesse all'apertura dei lavori ai quali hanno preso parte i rappresentanti dei

giornali diocesani: "Camminare Insieme" (arcidiocesi di Rossano-Cariati); "Comunità nuova" (arcidiocesi di Catanzaro-Squillace); "l'Abbraccio" (diocesi di Cassano all'Jonio); "Lamezia Nuova" (diocesi di Lamezia-Terme); "La Parola" (diocesi di Melfi); "Avvenire di Calabria" (arcidiocesi di Reggio Calabria-Bova); "Logos" (arcidiocesi di Matera); "Pandokeion" (arcidiocesi di Locri-Gerace); "Parola di Vita" (arcidiocesi di Cosenza-Bisignano). In apertura dei lavori, don Gabrieli ha evidenziato che «in Calabria siamo una bella squadra che in questi anni è cresciuta inserendosi appieno nella Federazione, facendo la propria parte, lavorando senza ostilità e che ha trovato collaborazione anche nei vescovi calabresi e negli Uffici per le comunicazioni sociali delle diocesi della Regione». In questi anni, ha proseguito don Gabrieli, «anche la pandemia ci ha portato ad avere un modo diverso di rapportarci non solo tra di noi, ma anche col territorio: abbiamo cercato

di avviare un dialogo costruttivo per la crescita delle realtà editoriali presenti in questa regione dove finora il giornale diocesano era visto solo come una sorta di bollettino del vescovo». Nei vari interventi è stata ribadita l'importanza della Federazione e la necessità di una presenza attiva sul territorio partendo soprattutto dalla sollecitazione di Papa Francesco che invita la Chiesa ad essere "in uscita" diventando "giornali in uscita" per raccontare le varie realtà che ci sono nelle diocesi, senza tralasciare le difficoltà in cui operano le varie testate. La delegazione calabro-lucana ha anche espresso soddisfazione per la rielezione di Raffaele Esterio della Fisc. Al Giornalista e scrittore calabrese originario di Scala Coeli (Cs), sono stati diretti sinceri e affettuosi auguri di buon lavoro. Nel corso della riunione, infine, è stata confermata segretaria della delegazione calabrese Saveria Maria Gigliotti, direttore del giornale diocesano "Lamezia Nuova".



Fiducia e dialogo contro lo spopolamento

DI ANTONIO GALIZIA

Erano altri tempi quando le piazze pullulavano di gente di tutte le età e riempirle non era un impegno ma una sana abitudine. L'attesa della Domenica era lunga ben sei giorni per rivivere i momenti che più rammentavano il concetto di comunità: la Messa domenicale, il pranzo con la famiglia al completo, la classica lunga passeggiata. L'"agorà" dell'epoca era fonte perenne di crescita, lì avvenivano difatti scambi di opinioni sui fatti della settimana, si imparava a conoscere, sia dal punto di vista culturale sia da quello sociale. Oggi però i racconti dei nonni sono ormai solo didascalie accompagnate da fotografie, molto lontane da ciò che è la realtà. La vita fuori per i più giovani tenta di distruggere ogni forma di spensieratezza e piacevolezza: questa è la conseguenza di una convivialità forzata che si limita ai pochi ambienti che si è costretti a frequentare. Incute paura il fatto che i ragazzi non siano più portati ad allenare la creatività, ma vi debbano ricorrere di solito solo per inventarsi una professione, in un contesto tra l'altro spesso diffidente verso le novità. I dati che l'Istat ha fornito di recente riguardo all'andamento demografico in Calabria sono drammatici e il Cosentino ne è un triste protagonista. La perdita del 5,5% della popolazione nel corso di un decennio è frutto di scarsa fiducia nella terra che ci ha cresciuti. Questa considerazione trova riscontro nel timore di procreare evitando così una vita infelice oppure nella scelta di abbandonare la terra natia per virare verso lidi più prestigiosi. È paradossale che una terra così florida, che ha agricoltura, turismo e cultura come fiori all'occhiello, debba subire questo trattamento, essere coccolata e poi disdegnata. Il blocco delle nascite e la fuga di cervelli sono comunque scelte dettate dalla disperazione, scelte difficili e amare, colpiti al cuore in quanto rappresentano la fine di sogni o la ricerca di altro, così si preferisce sradicarsi. Il dilagante scetticismo nei confronti delle generazioni in ascesa rappresenta un macigno insopportabile che induce i ragazzi ad annasparsi alla ricerca di ambienti in cui si sentano ascoltati. L'insensata consapevolezza che non tutti possano sopportare la vita è una tremenda e pericolosa forma di "speranzicidio" che miete vittime a catena. Se tutti si mettessero in gioco, se le persone genuine che popolano il Mezzogiorno iniziassero a fare squadra, a mostrarsi i validi promotori di prosperità quali sono in grado di essere, smettendola di scoraggiarsi, si verificherebbe un'immediata inversione di tendenza della crisi demografica. Tirando le somme della GMG Lisbona 2023, Mons. Claudio Giuliodori, Assistente ecclesiastico generale dell'Università Cattolica, ha colto l'occasione qualche settimana fa per scuotere le coscienze dei più grandi, domandandosi se gli adulti abbiano il coraggio di "cercare e rischiare" con i giovani e per i giovani. L'auspicio dunque è che ci sia da parte di tutti uno sforzo: si eviti che la mente si annebbi dinanzi all'abbandono, anzi si prenda consapevolezza degli errori e ci si coalizzi per rilanciare la propria terra.

"Secondo noi"

L'ORRORE DELLA GUERRA UNA RECIDIVA PREOCCUPANTE

DI GIOVANNI BATTISTA GALLO

Sono sempre incessanti le preghiere per la pace affinché finiscano tutti i conflitti bellicosi nel mondo. Dio non è sordo ma è davvero troppo bersagliato da quanti pensano che ancora si possa uccidere nel Suo nome. Quando si uccide nel Suo nome, "Dio non è grande" ma diventa piccolo anzi anche lui muore, come nella canzone di Guccini "Dio è morto". Non c'è pace nemmeno in tempo di pace! Quando ci si arma per garantirla, quando si spendono più soldi per gli armamenti che per le ricerche a scopo medico-scientifico, per l'istruzione e per la fame nel mondo, tutti siamo coinvolti in una guerra mondiale permanente. Non c'è nazione che non sia coinvolta nella terza guerra mondiale a pezzettini. Anche chi fabbrica e vende le armi è direttamente responsabile di queste guerre, di questi massacri. Spenti i riflettori sul conflitto in Ucraina, ci troviamo di nuovo a parlare di guerra in Medio Oriente innescata da una frange armata e violenta (che non rappresenta i palestinesi) nei confronti dei quali c'è stata una reazione altrettanto violenta e sanguinaria. Una nuova guerra di religione sta infiammando il mondo, che rischia di allargarsi a macchia d'olio. Dietro Hamas sembra che si sia la fondamentalista IRAN che arma e sostiene economicamente questo conflitto. Nel giugno del 1999, a

pochi mesi "dal giro di boa" di cui parla la canzone ovvero il nuovo millennio, tre noti artisti pubblicavano il singolo "Il mio nome è mai più". Era un periodo in cui il mondo era funestato da ben 51 guerre, di cui solo poche agli onori della cronaca. Ebbene, a distanza di 24 anni, nessun continente è estraneo a conflitti armati e violenze. Le guerre in corso sarebbero 59, un numero che corrisponderebbe al livello più alto dal 1945. Anni fa il venerabile Don Tonino Bello, visionario e profetico di come sarebbero andate le cose nel mondo, affermava in uno scritto senza data: «La guerra è una recidiva preoccupante. Ciò che mi affligge di più in questa ripresa del conflitto», scrive il Vescovo salentino, «sono due cose, il terrore di dover ripetere, in un mondo di sordi, le stesse argomentazioni contro la guerra e il dover risentire le filastrocche sul pacifismo a senso unico». Sono queste delle parole che fanno molto riflettere perché nonostante negli ultimi anni abbiamo visto il proliferare di guerre nel mondo, ci si casca sempre, si fanno ancora e ancora gli stessi errori o forse sarebbe meglio dire orrori. Purtroppo a farne le spese sono solo gli ultimi, i poveri, costretti a subire le conseguenze di chi la guerra la vuole ma non la combatte in prima persona. Dio ci ha creato per amare, non per odiare e proprio nell'amore Dio si fa grande, per favore se volete farvi la guerra almeno lasciate in pace il nome di Dio.

